

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparotto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GASPAROTTO. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risoluzione provvisoria che il Governo, nei limiti dei poteri consentiti, ha dato all'urgente e grave problema, tanto più grave in quanto si fa sempre più incalzante la crisi del carbone. C'è in Italia tutta una rifioritura di studi e di agitazioni da parte degli industriali per ottenere dal Governo provvidenze che consentano un più largo e proficuo sfruttamento delle energie idroelettriche, che rappresentano la ricchezza nascosta del nostro paese.

L'Italia è tributaria dell'estero di miliardi per l'introduzione di carbone, mentre invece restano ancora inoperose sorgenti di acqua che potrebbero produrre ricchezza superiore a qualsiasi aspettativa. Risulta dalle nostre statistiche, e particolarmente dallo studio del più grande industriale di energie elettriche, il Conti, come una forza motrice per 6 mila kilowatt all'anno, possa rappresentare una economia di carbone corrispondente a 5 milioni di tonnellate annue. Di fronte dunque all'enorme prezzo raggiunto in questo scorcio di tempo dal carbone, e particolarmente da quello inglese, che è il più popolare, è desiderio vivissimo di quanti fanno parte d'industrie idroelettriche di sottrarre questa industria nostra allo sfruttamento dei carboni.

Il Governo ha risolto in via semplicemente provvisoria il problema; ma, se sono esatte le mie informazioni, di fronte all'esito del tutto negativo che la tassa sull'energia elettrica ha dato finora (soltanto 8 mila lire l'anno), spero che il Governo possa, con provvidenze definitive, togliere addirittura questa tassa che rappresenta un pleonismo dannoso. Ed intanto considero il provvedimento provvisorio testè emanato come la promessa di una politica finanziaria che valga a rendere possibile un più vasto sfruttamento delle energie recondite del nostro paese, cioè delle energie elettriche.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Lucci, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per sapere come mai la censura permetta la pubblicazione straordinaria di un giornale nelle ore inoltrate della notte soltanto per dare l'annuncio di un decreto di chiamata alle armi, non ottenendo altro scopo che quello di porre in subbuglio la città ».

Non essendo presente l'onorevole Lucci, quest'interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Toscano, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se non creda di tangibile vantaggio alla Nazione in guerra stabilire che i lavori donneschi delle alunne che frequentano le scuole tecniche, ginnasiali e normali siano limitati per quest'anno scolastico alla confezione della lana per rendere più sollecita e copiosa la fornitura di indumenti alle nostre imperterrite e valorose truppe che sulle Alpi Giulie rivendicano gli imprescrittibili diritti storici d'Italia, devolvendo le economie a favore delle organizzazioni civili perchè portino maggior sollievo alle famiglie dei combattenti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ROSADI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Il pensiero dell'onorevole Toscano è giustissimo e il Ministero ne' suoi studi lo aveva prevenuto, perchè con circolare del giugno scorso, da me voluta, si fece ad indicare a tutti gli Istituti presso i quali si trovano asili d'infanzia, di esortare le alunne ad imprendere lavori per indumenti ai soldati; e, nelle vacanze estive, le alunne già allora corrisposero generosamente a questo giustissimo invito. Il Ministero provvide anche le spese necessarie di questi lavori ed a questo fine io autorizzai i capi d'istituto a prelevarle dai fondi assegnati ai giardini d'infanzia per le esercitazioni pratiche. Ora il collega Toscano vorrebbe fare qualche cosa di più solenne e preciso: vorrebbe che, nella materia di quell'insegnamento particolare che è il lavoro muliebre, fosse fatta come una sostituzione di occasione, cioè fosse imposto che, in quell'insegnamento, non si potessero operare, da parte delle alunne, se non cose che debbano servire ai soldati.

Sembra al Ministero che si possa arrivare ad una via di temperamento, ricorrendo non alla coercizione ma piuttosto alla persuasione. Siamo su questa via e possiamo trovarci d'accordo. Ma, senz'altro, dettare dal Ministero a tutte le scuole femminili d'Italia, l'obbligo di questa modificazione nel programma, vale a dire che il numero del programma che corrisponde alle materie d'insegnamento ed alla cattedra, come purtroppo si chiama, di lavori donneschi, debba essere dedicato soltanto agli indumenti del soldato, è qualche cosa che sa di eccessivo, a cui lo stesso interrogante non vorrà giungere interamente. L'invito